

## ASCOLTO –DIALOGO

### INCONTRO DEL SAE DI REGGIO CALABRIA CON LA COMUNITA' ISLAMICA DELLA CITTA'

Dopo alcuni anni di pausa, il gruppo ecumenico di Reggio Calabria ha ripreso i rapporti con la comunità islamica della città.

Martedì 26 novembre scorso, nei locali della parrocchia di S. Giorgio Martire, il SAE con molti suoi amici ha incontrato un gruppo di islamici che ha risposto all'invito di una serata di dialogo e di amicizia con fedeli di diverse religioni. Questo è previsto dal programma di quest'anno che vuole che il SAE si apra alle diverse realtà religiose presenti nel tessuto della nostra città. Così martedì, anche se non eravamo numerosissimi (una trentina di persone), abbiamo voluto chiacchierare senza un tema preciso, ma facendo riferimento ai rapporti che ognuno di noi ha avuto ed ha con appartenenti a religioni diverse.

Erano presenti tra gli islamici rappresentanti di diverse età: dalla nonna che è in Italia da 35 anni, ai lavoratori ormai inseriti nel tessuto operativo della città, ai giovani di 2° generazione che sono nati in Italia e parlano perfettamente la nostra lingua.

E' stata interessante proprio la testimonianza di Sara, la studentessa universitaria che vive serenamente nel nostro paese. Lei si sente italiana sotto tanti aspetti, però ha imparato a parlare e a leggere in arabo in famiglia; capisce e accetta la mentalità di noi calabresi e solo in poche situazioni si sente osservata come una "straniera": una larvata forma di razzismo? non proprio, solo un pizzico di diffidenza iniziale e una certa curiosità. Lei non porta il velo, veste all'occidentale e si sente a suo agio così. Il padre spiega che il velo è una scelta che ogni ragazza, divenuta donna, può decidere di mettere o no. Ciò che manca a Sara è una comunità in cui inserirsi: forse avrebbe bisogno di due comunità, una reggina e una marocchina, e con entrambe praticare più il dialogo. A questo proposito la rappresentante dell'associazione International House la incoraggia a continuare a studiare l'arabo e ad imparare anche a scriverlo perché è molto importante mantenere le radici della propria cultura di appartenenza.

Un'altra donna del Marocco ci parla dei matrimoni misti nella sua famiglia: sua sorella e sua figlia hanno sposato italiani cattolici; ci dice che queste unioni si sono rette basandosi sul reciproco rispetto: nel periodo del Ramadan i mariti cattolici osservano anche loro il digiuno e hanno educato i figli all'osservanza di questa regola musulmana; ma d'altro conto hanno voluto che i ragazzi a scuola seguissero le lezioni di religione cattolica.

Un professore di religione, molto attento al dialogo interreligioso, osserva come ogni credente debba mostrare coerenza nella fede con il proprio stile di vita, così offrirà un modello soprattutto per i giovani.

E' poi intervenuto un amico iraniano di religione baha'i che racconta come a casa sua ogni primo venerdì del mese esponenti di varie confessioni si incontrino per pregare insieme. Molti siamo presenti a questa serata. La sua casa in queste occasioni diventa come un tempio. Spiega anche che valore hanno nella storia i diversi profeti come Gesù, Maometto e Baha'ullà, nati in diversi periodi e in diversi luoghi: ognuno ha avuto la missione di diffondere nelle varie epoche una fede che fosse adeguata ai tempi della loro rivelazione. Ci saranno di sicuro altri profeti nel corso della storia che spiegheranno ai posteri la parola del Dio universale.

A proposito di tempio il responsabile del centro islamico dichiara che la sua comunità sente il bisogno di una moschea in città, data la numerosa presenza di fedeli musulmani. Noi facciamo gli auguri che questo avvenga presto.

A questo punto riteniamo importante chiudere il nostro proficuo incontro con due preghiere: il Padre Nostro recitato da noi cristiani e poi una preghiera in arabo che parla di solidarietà, amore fraterno e pace.

A conclusione festeggiamo questa serata nella certezza che a Reggio Calabria non c'è razzismo, ma si vive un clima di integrazione e di dialogo interreligioso che forse al nord è meno sentito. Gli amici islamici mangiano con gusto i piatti preparati dai soci del SAE (rigorosamente senza maiale e senza alcool) e tutti insieme decidiamo che farà piacere ad entrambe rivedersi per mantenere ed approfondire quest'incontro-dialogo.

La responsabile  
Gigliola Pedullà